



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

ITALIA. TUTTI I PROBLEMI DI UN EXPORT DA RECORD

IMPORT USA

Come cambia?
Avanza il Nuovo
Mondo, Italia stabile,
Francia in corsa

pag. 2

VINEXPO

Nuovo format
"Explorer" per
la fiera di Bordeaux:
si inizia dall'Austria

pag. 7

ESTERI

Segno meno per
le vendite di
Champagne: scendono
i consumi interni

pag. 11

EXPORT

Nuovo record
italiano, merito delle
bollicine. Ma cosa
succederebbe senza?

pag. 12

RICERCA

Portinnesti, come
sceglierli? Facciamo
il punto su quelli di
ultima generazione

pag. 16



Import Usa 2016. Cosa è cambiato? Ecco i sei Paesi top. Italia in assestamento, Francia in spolvero, crescono Cile e Nuova Zelanda. Le stime dell'Italian Food & Wine Institute

Luci e ombre sul mercato Usa nel 2016. Secondo i dati stimati dall'Italian Wine & Food Institute sui 12 mesi (gennaio-dicembre), alla stabilità delle esportazioni italiane ha fatto riscontro il notevole decremento delle esportazioni dall'Australia (-13,6%) e dall'Argentina (-26%) ed il contemporaneo incremento delle esportazioni dal Cile (+19%) e dalla Nuova Zelanda (+14%), che hanno sottratto una considerevole fetta di mercato ad Australia ed Argentina. **L'Italia rimane in prima posizione, con una lieve diminuzione in quantità (2,5 milioni di ettolitri, -0,5%) e un incremento del 3,1% in valore** (1,3 miliardi di dollari). Una performance che cautamente può definirsi "stabile", e a cui devono aggiungersi i settori "spumanti", "vini da tavola", "vini liquorosi" e "Vermouth", che porterebbero il valore totale delle esportazioni italiane a circa 1,8 miliardi di dollari.

In particolare, l'export di spumanti raggiunge i 632 mila ettolitri, per un valore di 353 milioni di dollari, con un incremento sul 2015 del 30,8% in quantità e del 36,4% in valore.

Attenzione, però, perché nella classifica generale dei principali Paesi esportatori verso gli Usa, recupera terreno la Francia, che si è ormai saldamente inse-

diata al quarto posto in quantità (1,06 milioni di ettolitri, +12,3%) ed al secondo in valore (931 milioni di dollari, +7,6%). **Interessante notare che, fra i sei principali Paesi fornitori del mercato vinicolo americano, ben quattro fanno parte del Nuovo e Nuovissimo Mondo (Cile, Australia, Nuova Zelanda e Argentina) e solo due del Vecchio (Italia e Francia).**

Complessivamente, nel 2016, le importazioni statunitensi sono ammontate a 8,8 milioni di ettolitri (+0,3%) per un valore di 4 miliardi di dollari (+2,8%).

Sul fronte prezzi, l'Italia, che detiene il 33% in valore ed il 29% in quantità del mercato d'importazione, registra un valore medio di circa 5 dollari al litro di vino imbottigliato, contro i circa 9 dollari dei vini francesi (i più cari) ed i 3 dollari dei vini australiani (i meno cari).

IMPORTAZIONI VINI IN USA (gennaio - dicembre 2016)

Paese	Ettolitri	15/16 variaz %	Dollari	15/16 variaz %
1 - Italia (1)	2.538.153	-0,5	1.338.153.000	+3,1
2 - Cile (5)	1.563.043	+19,1	269.912.000	+0,9
3 - Australia (4)	1.399.593	-13,6	344.484.000	-9,8
4 - Francia (2)	1.064.967	+12,3	931.954.000	+7,6
5 - N. Zelanda (3)	661.385	+14,1	400.586.000	+11,3
6 - Argentina (6)	649.004	-26,1	244.779.000	-5,6
7 - Spagna (7)	411.970	+5,1	198.090.000	+3,3
8 - Altri paesi	575.412	-	274.664.000	-
TOTALE	8.863.527	+0,3	4.002.621.000	+2,8

Fonte: Italian Wine & Food Institute

Normativa. Protezioni marchi e Do. Fiorio: "Il g8 buona occasione per parlare di tutela"

a cura di Loredana Sottile

Quanto è importante il marchio collettivo? E come si inserisce nell'ambito della protezione delle Do? Se ne è parlato oggi alla Camera dei Deputati nell'incontro "I Marchi e il Vino".

"Non intendiamo mollare il vino" ha detto Massimo Fiorio, vice presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati "abbiamo lavorato a dare una reputazione istituzionale a questo settore, prima attraverso il Testo Unico, ora con i prossimi decreti legislativi. E in questo lavoro, la protezione dei marchi rappresenta un elemento fondamentale".

In tal senso il 2013 rappresenta una data spartiacque, che ha portato al superamento della divisione tra denominazioni nazionali ed europee, con

queste ultime - Dop - che hanno inglobato le prime: Doc e Docg (comunque, tutt'ora utilizzate). Questo permette una prima protezione, ma non quella globale: "La combinazione vincente per proteggere i nostri vini" spiega l'avvocato Maria Cristina Baldini (autrice, insieme a Pierstefano Berta del libro "Il Vino e i Marchi") "è la complementarità tra norme le norme europee e quelle del codice di proprietà industriale, tra la tutela privatistica e quella pubblicistica". Se la Dop è, infatti, protetta, c'è bisogno di proteggere anche il nome del vino, attraverso al registrazione del marchio. Cosa, tra l'altro a cui tutte le aziende dovranno adeguarsi entro il 2019, come previsto dal Regolamento Ue 2015/2424. Se, per esempio, un'azienda di sanitari volesse chiamare un

proprio prodotto Barolo (come di fatto è avvenuto in Polonia), non essendoci il principio di imitazione, l'unica cosa a cui appellarsi è il marchio registrato. Più incertezze sussistono a livello extracomunitario, per esempio negli Usa dove, come ricorda la stessa Baldini: "Doc e Docg sono dei nomi semigenerici. Ciò significa che contro un Chianti Californiano non si può intervenire". Dopo il fallimento del Tüp, Fiorio ammette che bisogna assolutamente tornare su questi temi: "Riflessioni sui marchi collettivi e privati saranno senz'altro sui tavoli internazionali" dice "cercheremo di parlarne nell'ambito del G8 che si aprirà a maggio. Abbiamo bisogno di proteggere i prodotti e di venderli, e per farlo occorre una legislazione internazionale adeguata, in un contesto odierno un po' più difficile".

STRATEGIE. DENOMINAZIONI IN SALDO A GENNAIO

L'Italia vanta 74 Docg e 333 Doc che competono sui mercati di tutto il mondo. E in questo avvio di 2017 proviamo a scattare una fotografia sul posizionamento di prezzo di alcune Doc e Docg made in Italy, nella distribuzione italiana e inglese. In Gdo, a partire dal Gruppo Pam, troviamo un Chianti Docg di Sensi a 2,49 euro, un Lambrusco di Cavicchioli a 1,82 euro, la Doc Colli Albani firmata Fontana di Papa a 1,49 euro. Conad propone un Sangiovese di Romagna superiore di Galassi a 2,29 euro, un Nero d'Avola di Settesoli a 2,49 (con 10 centesimi al progetto Selinunte: chapeau!), una Doc Castelli Romani bianco di Cantina Cerquetta "Terre romane" a 1,80 euro. Nella selezione horeca di Metro (prezzi iva inclusa), notiamo un Rosso Piceno La Rocca di Costa d'Oro a 2,79 euro, un Primitivo di Manduria Doc Fronte Frontini a 3,15, a firma Mondodelvino come le "pl" Aglianico del Vulture (3,28) e Cannonau di Sardegna (2,98); tra gli stranieri, a 3,52 euro lo spagnolo Pueblo Viejo Joven, Do Rioja, ma anche un Bordeaux riserva di Jean Degaves a 3,64 euro o un Côtes du Rhône di Arnaud Dartois a 3,40 euro. Si comprano bene il Verdicchio di Jesi Sassi Avari a 1,93, il Soave Tenuta Casaletti a 1,81 euro e il Bianco di Custoza Il Pozzo sempre a 1,81 euro. Altri esempi: Greco Sannio Doc di Cantina Solopaca (3 euro), Barolo Docg "Il Pozzo" (10,7 euro), Brunello di Montalcino Predella (14,6 euro), Amarone Colle dei Filari (13,4 euro), un conveniente Curt del Lac Franciacorta a 9,7 euro e uno Champagne Veuve Pelletier et Fils a 13,89 euro. Uno sguardo al gigante inglese Tesco (prezzo al consumatore, accise incluse), che conta diverse private label? 11,38 euro per il Prosecco, 8 euro per il Chianti Docg Riserva, 12,5 euro per il Barolo, 6,2 euro per il Gavi Docg; ma anche 9,4 euro per il Prosecco Doc di Bisol e 9,68 euro per l'Asti Docg Martini. In questo lungo elenco, ci siamo concentrati sulle Dop, che rappresentano dei distretti produttivi, per chiederci se questi prezzi le rappresentino e le valorizzino, oppure le sviliscano, dal momento che alle Dop sia associa un intero territorio. Soprattutto bianchi come Verdicchio, Custoza, Soave risultano troppo convenienti rispetto al loro vero valore. E se si vuole puntare a recuperare profitto, uno degli esercizi per questo 2017, in vista del rinnovo contratti di fornitura con la Gdo, sarà migliorare il percepito dei valori minimi. I margini ci sono.



Lorenzo Tersi wine advisor | segreteria@ltadvisory.it

M&A. La Versa, possibile ballottaggio Soave-Cavit

Proposta di acquisto per Cantina La Versa, in Oltrepò Pavese, dopo che la prima asta era andata deserta a fine 2016. La Cantina di Soave ha inoltrato la sua offerta versando un acconto da 250 mila euro. **Se non ci saranno concorrenti, la cooperativa veronese (116,5 mln di ricavi) si aggiudicherà la cantina lombarda per 4,15 milioni di euro**, somma con cui acquisirà immobili, macchinari, marchio e parte dei vini in cantina, escluso il wine point di Montescano. L'offerta di acquisto è arrivata l'11 gennaio riaprendo le speranze di operai e conferitori di un rilancio deciso della cantina dopo le vicende legate all'arresto, a luglio 2016, dell'ad Lanzanova e la successiva dichiarazione di fallimento. Non si escludono però altre offerte in arrivo. La mossa potrebbe arrivare da una possibile partnership tra la cantina trentina Cavit e di Terre d'Oltrepò.

Start-up. Invitalia e Sici investono su Vino75: per l'enoteca digitale round da 1,5 milioni di euro

Nuovo aumento di capitale per Vino75, la start-up fiorentina che si occupa di e-commerce di vino nel mondo. In questo caso si tratta di un round d'investimento di Series A da 1,5 milioni di euro condotto da Invitalia Ventures, specializzata negli investimenti sulle società con maggiori potenzialità di crescita, e da Sici Sgr, società di gestione del risparmio indipendente.

Ormai, per il gruppo nato all'interno dell'incubatore d'impresa Nana Bianca, gli aumenti di capitali non sono una novità: dopo gli investimenti iniziali di due anni fa (da 50 mila euro a 100 mila), a giugno del 2015 era entrato nel capitale Club Digitale Srl (il primo club di investimento italiano in start-up) con 600 mila euro.

Soddisfatto l'ad Andrea Nardi Dei: "L'ingresso di Invitalia Ventures e Sici Sgr nel capitale di Vino75 rappresenta un'opportunità importante per continuare lo sviluppo della piattaforma in ambito internazionale e per consolidare il mercato nazionale con nuovi servizi dedicati al mondo Horeca".

Oggi sono 1800 etichette già presenti a catalogo con oltre 600 diversi produttori, **nel 2015 sono state vendute 110 mila bottiglie, mentre nel 2016 è stato stipulato l'accordo con TMall Direct, il marketplace del colosso cinese Alibaba**, per la distribuzione dei migliori vini italiani in Cina (10 le etichette scelte, che dovrebbero diventare 100 nel corso dell'anno). Inoltre, tra gli obiettivi dell'enoteca digitale, adesso c'è lo sviluppo - accanto all'attuale piattaforma B2C, - di una piattaforma di vendita B2B dedicata agli acquirenti professionali. - L. S.

Controlli. Due consorzi contro le bufale: nasce la prima alleanza tra la Mozzarella Campana e il Prosecco Doc

a cura di **Andrea Gabbrielli**

Saranno circa un migliaio i controlli che gli agenti vigiliatori dei Consorzi Prosecco Doc e Mozzarella di Bufala Campana Dop, effettueranno nel corso del 2017. In pratica, ognuno verificherà, nella propria zona, la rispondenza ai requisiti di legge, previsti dai disciplinari di produzione, sia dell'uno sia dell'altro prodotto, ottimizzando i costi e ampliando i controlli, a tutela dei consumatori. È questo il risultato dell'accordo tra i due consorzi di tutela, presentato al Mipaaf lo scorso 18 gennaio. Per iniziare saranno sette le regioni interessate (Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), equivalenti al 35% del territorio nazionale. Le ispezioni saranno effettuate non solo nei canali Gdo e Ho.Re.Ca, ma anche nei negozi specializzati e nelle gastronomie. Ad essere verificate per entrambi i prodotti, la correttezza della presentazione e dell'etichettatura, la presenza di prodotti evocativi, la vendita di prodotti sfusi e la correttezza dell'utilizzo delle due denominazioni nei prodotti trasformati.

Luca Bianchi, capo dipartimento del Mipaaf, in apertura dei lavori ha dichiara-

to che "L'accordo tra Prosecco Doc e Mozzarella di bufala campana Dop è un bell'esempio di patto Nord-Sud, che può innescare meccanismi virtuosi di cooperazione e di condivisione delle esperienze". A quanto pare, infatti, anche il Consorzio di tutela del Provolone Valpadana, si accingerebbe - nei prossimi giorni - a condividere l'accordo. Per il presidente del Consorzio Prosecco Doc, Stefano Zanette, "L'azione di controllo dovrà essere puntuale e costante per evitare che le aziende estere possano eccipire un trattamento ingiustificatamente discriminatorio nei loro confronti rispetto all'Italia", mentre Pier Maria Vaccari, direttore del Consorzio della Mozzarella di Bufala ha messo l'accento sulla possibilità di una "sempre maggiore capillarità delle nostre azioni sul territorio". Luca Giavi, direttore del Consorzio del Prosecco Doc ha anticipato che "nell'arco di tre anni i controlli si estenderanno all'intero territorio nazionale".

I dati raccolti dagli agenti vigiliatori saranno caricati su una piattaforma informatica predisposta da Ismea, che consentirà di svolgere analisi statistiche oltre che una mappatura delle aree controllate.



Prosecco. Si va verso un tavolo di lavoro per sostenere la filiera vitivinicola del Carso

Valorizzazione del Prosecco e sostegno alla filiera vitivinicola del Carso. Il Mipaaf sarebbe intenzionato a costituire un tavolo ad hoc e riprendere così il percorso iniziato nel 2009 con la stipula del noto protocollo d'intesa, poi interrotto, tra Stato e Regione Friuli Venezia Giulia, che avrebbe dovuto fornire garanzie ai viticoltori carsolini sulla possibilità di impiantare e coltivare nuovi vitigni, ripristinando l'uso dei gradoni terrazzati. **Il vice ministro delle Politiche agricole, Andrea Olivero, ha confermato le intenzioni del ministero intervenendo in aula al Senato,** dopo l'annuncio fatto ad aprile 2016 in un convegno a Trieste. Nelle settimane precedenti la senatrice del Pd, Laura Fasiolo, aveva presentato un'interrogazione parlamentare proprio per chiedere chiarimenti sullo stato delle cose, visto che il protocollo d'intesa "era rimasto tutto sulla carta fatta la doverosa eccezione" ha precisato la senatrice "per l'impegno mantenuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha ottemperato con un proprio finanziamento alla realizzazione del centro per la promozione dei prodotti del Carso, nella frazione triestina di Prosecco".



Doc. Negramaro Negroamaro? Se una vocale fa la differenza

Non sarà di certo una vocale a cambiare le sorti di una denominazione, ma meglio non ritrovarsi intrappolati nei cavilli delle burocrazia. Per questo il senatore Dario Stefano, capogruppo in Commissione Agricoltura del Senato, ha chiesto agli uffici del Ministero delle Politiche Agricole di adeguare il Registro Nazionale delle Varietà di vite, inserendo anche la forma "Negramaro" che al momento non vi trova collocazione: "Questa mancanza è naturalmente motivo di forte preoccupazione" ha detto "per molte aziende del settore che continuano, in buona fede, ad etichettare il vino con indicazione geografica tipica con l'indicazione "Negramaro", salvo poi riscontrare problemi dal punto di vista burocratico". Sono, invece, ammesse le forme "Negroamaro" o "Negro Amaro" o "Nero Amaro". Per avvalorare la sua tesi, il senatore pugliese ha anche spiegato che il nome del vino deriverebbe "dal termine dialettale salentino njurumaru. E non invece njuruAmaru".

Vuoi? Ora puoi!

Wineemotion si fa in due:

Da oggi il dispenser lo puoi
comprare o noleggiare!

Rottama il tuo vecchio
dispenser e passa a
WINEEMOTION
contattaci e scopri
i vantaggi

Noleggio a partire da
~~6,80€~~ al giorno
4,50€

WINEEMOTION
wine dispensing system

info@wineemotion.com
info@wineemotionrental.com

www.wineemotion.com

Vitigni autoctoni. Nasce a Cosenza l'Accademia del Magliocco

La Calabria avrà la sua Accademia del Magliocco, associazione nata a Cosenza che punta a promuovere la cultura, la diffusione e la valorizzazione dei vitigni autoctoni regionali, con una attenzione specifica per il Magliocco. Per questo vitigno, che ricade nelle Dop Terre di Cosenza e Dop Savuto, sono scesi in campo sedici professionisti che appartengono a vari settori: viticoltura, ristorazione, imprenditoria, cultura, comunicazione. **L'obiettivo è attivare studi e attività di ricerca in ambito storico, culturale e tecnico-scientifico sugli autoctoni calabresi e**

sui vini da essi derivanti, per colmare le lacune di conoscenze che attualmente ne rallentano e penalizzano la competitività sui mercati nazionali e internazionali. L'incarico di presidenza è stato affidato ad Anna Sacco, funzionario pubblico presso la Camera di Commercio di Cosenza, affiancata

nel comitato direttivo da Francesco Mauro Minervino, Maurizio Rodighiero, Simona Crea e Mario Reda. Prevede anche attività di formazione: "Vogliamo mettere assieme le risorse umane e culturali di cui l'associazione è ricca" dice Sacco "con le altrettanto poderose ricchezze del nostro territorio. Siamo certi che la valorizzazione del nostro vitigno innescherà sinergie utili allo sviluppo della nostra area".



Quando la vigna crea integrazione: il progetto della Fondazione Migrantes



Ai tempi dei grandi flussi migratori, c'è chi ha pensato di impiegare giovani immigrati e richiedenti asilo nel lavoro di recupero di una antica tradizione enologica genovese come quella del bianco di Coronata, la 'Bianchetta'. L'iniziativa è della diocesi attraverso la Fondazione Migrantes. "Nell'ambito del nostro progetto di recupero delle valli genovesi" spiega monsignor Giacomo Martino, responsabile della Fondazione "abbiamo a disposizione alcuni terreni dati in concessione dall'Ospedale Galliera, nei quali, i nostri ragazzi lavorano da tempo, prima per la ripulitura e poi per il ripristino degli antichi vigneti. Questi ragazzi nascono quasi tutti contadini e grazie ai nostri progetti di borsa lavoro, imparano l'italiano e alcune necessarie conoscenze di agronomia".

L'obiettivo relativo al vino è di avere le prime bottiglie con la prossima vendemmia, chiedendo anche le certificazioni Dop e Igp. Per quanto riguarda i giovani immigrati la speranza è che a fine percorso possano continuare a lavorare da soli e integrarsi al meglio.

Fiere. Vinexpo si sdoppia: dopo il Salone di Bordeaux, arriva il format explorer. Prima tappa, Austria

Vinexpo va in esplorazione. È questo il senso dell'ultimo progetto annunciato dalla Fiera di Bordeaux: si chiama proprio *Vinexpo Explorer* e ha l'obiettivo di varcare i confini nazionali e puntare i riflettori su altri Paesi produttori. Si parte dall'Austria l'11 e il 12 settembre, ma non si tratta di replicare il Salone, ma di sperimentare un altro format rivolto solo a 100 top buyer internazionali, che avranno l'opportunità di visitare cantine e vigne di quel territorio. "Con i nostri grandi Saloni di Bordeaux, Hong Kong, Tokyo e ora *Vinexpo Explorer*, offriamo una gamma completa per soddisfare le esigenze di tutti gli acquirenti, produttori e rivenditori di vini e distillati nel mondo", ha detto l'amministratore delegato William Déglise. "Siamo entusiasti di ospitare la prima edizione di *Vinexpo Explorer* in Austria" dice Willi Klinger, managing director dell'Austria Wine Marketing Board "Parteciparvi migliorerà la nostra notorietà tra i top buyers internazionali, e sosterrà i nostri sforzi per diventare protagonisti nella mappa globale del vino". E per la tappe successive si parla già di territori come la Valle del Douro, Sonoma, l'Australia, la Grecia e la Languedoc. Intanto, però, prima toccherà al tradizionale biennale Salone di Bordeaux, che quest'anno si terrà dal 18 al 21 giugno.



La guerra del vino tra Francia e Spagna. Nuovi sabotaggi

Ormai sembra una vera guerra del vino tra Spagna e Francia. L'ambasciata spagnola a Parigi ha, infatti, consegnato una nota di protesta al governo francese per denunciare gli attacchi subiti da diversi camion di suoi produttori di vino e frutta, assaltati e svuotati tra Narbona e Montpellier dagli agricoltori francesi. L'ultimo episodio riguarda un camion cisterna che trasportava vino spagnolo, come da manuale, svuotato in un grande parcheggio e imbrattato con le lettere Cav. Sigla che sta per Comité d'action viticole. **Il motivo, secondo la stampa spagnola, sarebbe la presunta concorrenza spagnola sui vini da tavola**, più volte denunciata dai produttori francesi e più volte respinta dalla controparte. Segnali di insofferenza che erano già stati preceduti, nei mesi scorsi, da un'azione collettiva di protesta sull'A9, l'autostrada conosciuta come La Languedocienne/La Catalane.

Formazione. In Sicilia la 6a edizione italiana dei corsi per aspiranti Master of Wine



Dopo Toscana, Piemonte, Veneto, Umbria e Campania, quest'anno sarà la Sicilia ad ospitare i corsi per aspiranti Master of Wine, organizzati in collaborazione con l'Istituto del vino Grandi Marchi. La sesta edizione italiana della masterclass si svolgerà dal 3 al 5 marzo a Marsala, nella sede della storica cantina Donnafugata, e verterà su alcuni temi in particolare: le varietà, gli stili e le tendenze nell'enologia internazionale; i vini fortificati; l'eco sostenibilità vitivinicola; i mercati e la comunicazione del vino. Al tutto si affiancherà anche un percorso di degustazione per imparare le tecni-

che dell'Istituto inglese.

Il corso, come sempre, si svolgerà in lingua inglese e **si rivolge ad aspiranti MW con almeno 3 anni di esperienza in ambito vitivinicolo o con una qualifica di settore**. Nel mese di giugno, gli iscritti potranno sostenere online l'esame di ammissione al programma di studi dell'Institute of Masters of Wine, l'accademia londinese che conta solo 353 membri attivi in 28 Paesi. Complessivamente sono 320 gli studenti che concorrono al titolo in tutto il mondo, di cui 17 italiani (4 al primo livello e 13 al secondo). Per info e iscrizioni: g.zullo@iem.it

La Pura Verità del Vino




VALDELLE ROSE
TENUTA DELLA
FAMIGLIACECCHI

Formazione. Imparare a degustare il vino in aeroporto. Al Capodichino di Napoli l'evento Wine&Flight



Siete in partenza e volete occupare il tempo approfondendo le vostre conoscenze vitivinicole? Gli aeroporti si stanno attrezzando: per tutto il mese di gennaio lo scalo Capodichino di Napoli propone l'evento Wine&Flight per celebrare il Falerno del Massico di Villa Matilde. **Dalle 11.30 alle 15 appassionati e viaggiatori potranno partecipare ai laboratori di degustazione guidati da sommelier ed esperti.** E, insieme a Villa Matilde, ci saranno anche eccellenze irpine e beneventane, con le cantine Tenuta Rocca dei Leoni e Tenuta d'Altavilla. Infine, il 30 gennaio l'appuntamento è con "Spume di vino, l'aperitivo è servito", una performance gastronomica con lo chef **Carlo Olivari**, che condurrà una lezione aperta su come realizzare un aperitivo gourmet con spume, crostini e abbinamenti giusti. Quando si dice prendere un calice di vino al volo.

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli
coordinamento contenuti
Loredana Sottile

sottile@gamberorosso.it
hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,
Lorenzo Tersì
foto

Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene
progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
contatti
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

21 gennaio
Wine & Siena
fino al 22 gennaio
wineandsiena.it

29 gennaio
Anteprima Amarone
Palazzo della Gran Guardia
Verona
fino al 30 gennaio
anteprimaamarone.it

29 gennaio
Siddi Wine Festival
Siddi (Villacidro-Sanluri)
fino al 30 gennaio

30 gennaio
Millésime bio 2017
Parc Chanot
Marsiglia
fino al 1 febbraio
millesime-bio.com

3 febbraio
EnoliExpo - wine and oil technology
Fermo Forum
via G.Agnelli snc
zona industriale
Girola di Fermo
fino al 5 febbraio
enoliexpo.com

11 febbraio
Anteprime Toscane
fino al 18 febbraio
anteprimetoscane.it

16 febbraio
I migliori vini italiani
Salone delle Fontane
Via Ciro il Grande, 10
Roma Eur
fino al 19 febbraio
imiglioriviniitaliani.com

18 febbraio
Live wine, salone internazionale del vino artigianale
Palazzo del Ghiaccio
Via Piranesi 14
Milano
fino al 19 gennaio
livewine.it

20 febbraio
Anteprima Sagrantino Montefalco (Perugia)
fino al 21 febbraio
consorzioMontefalco.it

21 febbraio
Wine & Siena
degustazioni dei vini vincitori del Merano wine festival in abbinamento ai prodotti toscani
fino al 22 febbraio
terredisiena.it

5 marzo
Anteprima Charetto, Lugana e Bardolino
Lazise (Verona)
fino al 6 marzo
anteprimalazise.it

11 marzo
Sorgentedelvino live 2017
Piacenza Expo
fino al 13 marzo
sorgentedelvinolive.org

19 marzo
Prowein
Dusseldorf (Germania)
fino al 21 marzo
prowein.it

VIAGGERÒ,
VEDRÒ,
SCOPRIRÒ,
AMERÒ,
DEGUSTERÒ,
ASSAGGERÒ,
CONOSCERÒ,
SENTIRÒ,
GIOIRÒ,
VIVRÒ...

RITORNERÒ, IN OLTREPÒ!



L'Oltrepò Pavese presenta una nuova idea di guida. **Guidando con Gusto** è un racconto intenso, un viaggio emozionante nel cuore di un luogo unico. In auto o in moto, lasciatevi guidare al di fuori delle rotte tradizionali, attraverso splendidi paesaggi, dolci colline e sapori tipici, per ritrovare la vera ricchezza dell'Oltrepò: il suo territorio, i suoi vini, la sua gente. Sei itinerari, sei racconti sorprendenti che vi faranno dire: "We love Oltrepò!".



Scopri l'Oltrepò Pavese



#weloveoltrepo
www.weloveoltrepo.it



GRANDI
LANGHE
Docg
2017

02 • 03 • 04 aprile



Il Consorzio di Tutela e i produttori delle Langhe vi invitano a scoprire i loro grandi vini Docg - Barolo, Barbaresco, Diano d'Alba, Dogliani, Roero, direttamente nei comuni di origine. Parteciperete a degustazioni itineranti sul territorio, in castelli e dimore storiche tra le più suggestive alla scoperta del paesaggio delle Langhe in Piemonte, un "terroir" unico in cui da sempre esiste un legame fortissimo tra l'uomo, i vitigni autoctoni e la vigna. Un'occasione unica e esclusiva per scoprire la ricchezza di questa terra, la storia, le tradizioni e il paesaggio racchiusi in un bicchiere e conoscere da vicino le persone che con la loro passione rendono i grandi vini Docg delle Langhe così speciali.

La partecipazione è gratuita e riservata esclusivamente ai professionisti di settore. È obbligatorio iscriversi on line sul sito della manifestazione.

Per maggiori informazioni e per iscrivervi visitate il sito

www.grandilanghe.com

Un'occasione unica e esclusiva per degustare l'eccellenza della produzione vitivinicola delle Langhe nel cuore del suo territorio!



www.grandilanghe.com



Francia. Lo Champagne chiude un 2016 col segno meno

ANNO AMARO PER LO Champagne: il 2016, secondo le stime del Comité Champagne, ha visto un calo del 2% delle vendite delle bollicine francesi. Sarebbero, infatti, 306,6 milioni le bottiglie vendute in tutto il mondo (Francia compresa) nel 2016: nel 2015 erano state 312 milioni, nel 2014, invece, 307 milioni. **Ad incidere particolarmente su questa flessione sarebbero**

stati il mercato britannico e lo stesso mercato francese. Solo quest'ultimo avrebbe perso 4 milioni di bottiglie rispetto all'anno precedente (da 162 milioni a 158 milioni). In lieve aumento, invece, gli altri mercati Ue, tra cui Spagna e Italia, per un totale di vendite in Europa (Francia esclusa) di 77,5 milioni (nel 2015 erano state 80,2 milioni). Fuori dai confini comunitari si è registrato una modestissima crescita: +0,5%, da 70,3 milioni di bottiglie

del 2015 a 70.9 milioni. Ma, a giudicare dalla produzione, le previsioni di inizio anno erano un po' più rosee. "Siamo stati un po' ottimisti", ammettono i produttori. Infatti, la produzione era stata fissata su 315 milioni di bottiglie: 283 milioni base, più 32 milioni della fascia top, non interpretando correttamente i segnali che già provenivano da Stati Uniti (mercato pressoché stabile) e dai consumi interni.

IL MIO EXPORT. Arianna Occhipinti - Occhipinti

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

La percentuale del nostro mercato export è circa del 75%. Le vendite vanno bene, stiamo vivendo un momento positivo soprattutto grazie a mercati come Usa, Canada, Nord Europa, Giappone. Siamo comunque presenti in circa 40 Paesi.

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

Sempre male. Perdiamo molto tempo ed energie per seguire bene burocraticamente tutte le fasi della produzione. Noi piccole medie aziende non siamo strutturate per poter correre dietro tutte queste adempimenti burocratici. Spesso gli organi di controllo non sono collegati fra di loro per cui si rischia noi di fare la stessa cosa diverse volte.

3. COME SONO CAMBIATI L'ATTEGGIAMENTO E L'INTERESSE DEI CONSUMATORI STRANIERI NEI CONFRONTI DEL VINO ITALIANO?

Credo si stia vivendo un momento molto positivo. L'Italia rappresenta sempre il buono e il bello. Abbiamo tante diversità in termini di vitigni e di storie come pochi Paesi al mondo. Sta a noi capire bene questa cosa, unirci e continuare a dirlo agli altri.

4. UN ANEDDOTO LEGATO ALLE SUE ESPERIENZE ALL'ESTERO...

Quando la prima volta arrivai in Giappone, io con un gruppo di colleghi provenienti da tutta Italia abbiamo avuto la sensazione di essere veramente amati. Lì ti guardano e ti parlano che se non aspettassero altro che vederti. Ti fanno le foto come se fossero al teatro e richiedono autografi sulle magliette, sulle bottiglie, sulle braccia. Ti sorridono e ti ascoltano. Non è facile ricambiare così tanta accoglienza e l'energia che si riceve visitando i clienti...

Occhipinti | Vittoria | Ragusa | www.agricolaocchipinti.it

NEL PROSSIMO NUMERO
GIUSEPPE RINALDI

Le bollicine del Nord Est guidano le vendite italiane verso il record di 5,6 miliardi. Preoccupa, invece, la frenata dei vini fermi in bottiglia. Spagna e Francia segnano il passo. Ma l'Italia deve puntare a valorizzare anche altri distretti produttivi. Soprattutto al Centro e al Sud

Export Italia. Dove si va senza il Prosecco?

▲ a cura di Gianluca Atzeni

HANNO MESSO DA PARTE L'ORGOGGIO E LA CONSUETA grandeur per vedere da vicino cos'è e come si fa il Prosecco. Soprattutto, si sono chiesti perché e come riesca a fare questi numeri. Del resto, lo spumante del Triveneto (Doc e Docg) cresce anche nel 2016 mentre i vini francesi no; nemmeno lo Champagne, che perde 6 milioni di bottiglie (vedi articolo a pag.11). E se anche una delegazione della Fraoc (la federazione di produttori del sud-est francese) si è voluta scomodare per una visita al consorzio di tutela della Doc una ragione ci sarà. Sta tutta negli incrementi che questa tipologia di vino registra da qualche anno nella gran parte dei mercati mondiali. Guardando agli ultimi dati di gennaio-ottobre, cresce ancora una volta a due cifre, con performance oltre le aspettative, che rendono il Prosecco più che mai determinante per tutto l'export nazionale, che nel 2016 dovrebbe incrementare i valori totali di un ulteriore 3,5% sul 2015, avvicinandosi ai 5,6 miliardi di euro: nuovo record di sempre. Un risultato ancora più evidente se si considerano due elementi delle vendite all'estero dell'ultimo periodo: rispetto al Prosecco,

perdono terreno sia le altre grandi bollicine made in Italy, come l'Asti, sia tutto il comparto dei fermi imbottigliati. Non solo: se si allarga lo sguardo all'andamento dei principali player mondiali, l'Italia è l'unico top exporter a registrare il segno più all'interno di una congiuntura che, come si evince dai dati Wine Monitor (partner dell'Osservatorio del vino), per la Francia evidenzia un -0,7% in valore e un -1% in volume nei dieci mesi, con la Spagna che arranca, perdendo l'1,8% del valore e un 8,5% in quantità (vedi tabella "Export top global player").

NEL DETTAGLIO, NEI DIECI MESI CHE VANNO DA GENNAIO A ottobre, l'Italia ha esportato 16,6 milioni di ettolitri di vino, l'1,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2015 per un corrispettivo di 4,53 miliardi di euro, in aumento del 3,5%. Il trend dovrebbe, come detto, portare il comparto a un nuovo record anche se, come fa notare l'Osservatorio del vino-Ismea, i produttori si aspettavano un distacco maggiore dai 5,4 miliardi del 2015, e soprattutto di ridurre sensibilmente il gap con la Francia, che viaggia ancora sopra gli 8 miliardi di euro di export. L'Italia, in pratica, guadagna volumi, ma non riesce a spuntare importanti progressioni a valore e quando queste ci sono vanno >>



>> attribuite a uno "zoccolo duro" costituito dagli spumanti, che fanno +25% a valore e +24% a volume (l'Asti segna -5,9 a valore e -5,6% a volume, ma perde meno del 2015). Preoccupa, invece, il calo di quasi 6% a volume e 2% a valore per i vini fermi in bottiglia, segmento che pesa a volumi per il 70%: a perdere non sono soltanto le Igp ferme, ma anche i vini comuni. Continua l'ascesa dei varietali, sia sfusi sia confezionati, anche se il segmento vale il 2% a volume del paniere delle esportazioni italiane. A livello regionale, se si guarda alle Dop si registrano crescite a due cifre per i bianchi di Trentino e Friuli, perdono volumi (-8% e -5%) i rossi Dop di Veneto e Piemonte, ma guadagnano a valore (+1% e +1,8%), mentre emerge il brusco calo dei rossi Dop della Toscana, con un -6,3% a valore e un -6,5% a volume.

COSA SAREBBE ALLORA L'EXPORT ITALIANO DI VINO SENZA l'apporto delle bollicine del Triveneto? Non ha dubbi Vasco Boatto, direttore del Cirve e docente di economia e politica agroalimentare all'Università di Padova: "In linea teorica, senza il Prosecco l'Italia dovrebbe fare a meno di un miliardo di euro di fatturato, circa il 25% del totale esportato. Ma soprattutto, in termini concreti, sta risultando determinante per l'andamento posi-

EXPORT TOP GLOBAL PLAYER

COMPETITOR	VARIAZIONE 2016/2015	
	VALORI	VOLUMI
ITALIA	3,4%	1,4%
FRANCIA*	-0,7%	-1,0%
SPAGNA	-1,8%	-8,5%
AUSTRALIA	2,6%	0,2%
CILE**	-1,2%	6,4%
NUOVA ZELANDA	4,7%	5,4%
STATI UNITI	1,9%	-10,6%
SUDAFRICA*	-5,0%	2,2%

variazioni valori (€) e volumi gen-ott 2016 vs gen-ott 2015
*gen-ott *gen-lug

tivo dei vini italiani in alcuni mercati, specie anglosassoni come Regno Unito e Stati Uniti. Inoltre, se il Prosecco è cresciuto in questo modo significa che è stato capace di erodere le quote di mercato dei suoi più diretti competitor, come il Cava spagnolo. Anche in Francia la sua crescita è stata di circa il 90% nell'ultimo anno". Insomma, in un mercato mondiale dei vini fermi prevalentemente sta- >>

Fonte: Nomisma Wine Monitor su dati Istat e dogane

IMPORT TOP MARKET MONDIALI

MERCATO	TOTALE	DA ITALIA
USA	2,9%	5,7%
UK	-11,2%	-2,7%
GERMANIA*	-4,3%	-2,3%
CINA	17,3%	29,6%
CANADA	-0,4%	1,6%
HONG KONG	13,0%	10,3%
GIAPPONE	2,2%	-2,6%
SVIZZERA	0,9%	4,9%
SVEZIA*	4,5%	4,1%
RUSSIA*	-2,3%	-4,4%

variazione valori gen-nov 2016 vs gen-nov 2015
*gen-ott

Fonte: Nomisma Wine Monitor su dati dogane

» tico, con diversi mercati chiave in frenata (vedi tabella "Import top market mondiali"), quello degli spumanti è in aumento, la richiesta è forte e il Prosecco è una novità da scoprire: "Le nostre ultime ricerche" prosegue "dicono che nel mondo anglosassone questa tipologia sta entrando nelle preferenze dei consumatori, affermandosi come elemento degli stili di vita del cittadino medio, perché piace, ha un prezzo accessibile, è poco impegnativo e comunica allegria. Inoltre, sta riconquistando una platea di consumatori giovani che prima il vino stava perdendo". Ma Boatto mette in guardia il sistema dagli errori: "Non bisogna perdere il legame con il territorio e ricordarsi che non si vende un vino ma una terra".

LO SA BENE LUCA GIAVI, DIRETTORE DEL CONSORZIO del Prosecco Doc, presieduto da Stefano Zanette, che in questo 2017 dovrà lavorare per gestire questo boom di mercato: "I nostri dati dicono che a ottobre le esportazioni della tipologia spumante, che vale l'80% dei volumi (il frizzante vale 20%; ndr), registra un +33,7% con Uk a +42,4%, Usa +38,2%, Germania a -1,3%. A valore rileviamo un +6,52% complessivo, con Uk a +10,6%, Usa a +8,1% e Germania a +9,5%. Il vero segnale forte è che finalmente si cresce in volume senza andare a discapito del valore, come avvenuto per un lungo periodo". Una nota particolare è legata all'ottimo andamento in mercati come quello francese, anche grazie alle preferenze dei consumatori per i mixed drink, a base Prosecco: "Il mondo dei miscelati leggeri sta avendo un'esplosione" spiega Giavi "a discapito dei cosiddetti hard drink, a base di superalcolici. E, in Francia, il nostro Prosecco si sta inserendo bene in questo contesto. Mentre, nel Regno Unito, è curioso notare come stia togliendo spazi addirittura alle birre". Il Consorzio guidato da Zanette si gode il successo, ma sa che non si potrà crescere all'infinito, con tassi medi annui del 15%, come finora. "Innanzitutto, poco meno del 70% del Prosecco finisce su due mercati, Uk e Usa, che vivono momenti di trasformazione, con la Brexit e la nuova presidenza Trump, e rappresentano per noi un'incognita. E sul fronte interno, con un mercato italiano che sta dando soddisfazioni, occorrerà gestire bene tutto: dalla sostenibilità ambientale alla remuneratività dei viticoltori". Come ribadito spesso dal presidente Zanette, bisognerà gestire la crescita "garantendo l'equilibrio della filiera produttiva".

»

ESPORTAZIONI ITALIANE PER SEGMENTO QUALITATIVO

	ETTOLITRI			000 EURO		
	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR.%	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR.%
DOP	6.010.474	6.449.083	7,3%	2.383.296	2.642.366	10,9%
FERMI	3.849.615	3.883.122	0,9%	1.641.349	1.702.297	3,7%
FRIZZANTI	485.523	486.226	0,1%	120.262	132.116	9,9%
SPUMANTI	1.675.336	2.079.734	24,1%	621.685	807.953	30,0%
IGP	5.539.500	5.450.395	-1,6%	1.419.500	1.372.557	-3,3%
FERMI	4.890.364	4.776.599	-2,3%	1.284.319	1.230.339	-4,2%
FRIZZANTI	593.853	569.555	-4,1%	115.964	118.929	2,6%
SPUMANTI	55.283	104.242	88,6%	19.216	23.288	21,2%
COMUNI	4.028.026	4.105.513	1,9%	388.446	376.951	-3,0%
VARIETALI	265.427	337.899	27,3%	58.609	63.795	8,8%
ALTRE DOP+IGP	393.899	105.759	-73,2%	101.713	45.685	-55,1%
TOTALE*	16.406.859	16.662.785	1,6%	4.382.145	4.534.658	3,5%

Fonte: Ismea su dati Istat

*Totale inclusi i mosti

ESPORTAZIONI COMPLESSIVE ITALIANE DI VINO E MOSTO - PRINCIPALI PAESI CLIENTI

	ETTOLITRI			000 EURO		
	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR.%	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR.%
STATI UNITI	2.690.461	2.755.663	2,4%	1.078.405	1.127.484	4,6%
GERMANIA	4.553.354	4.481.109	-1,6%	780.249	779.463	-0,1%
REGNO UNITO	2.543.881	2.375.667	-6,6%	576.943	600.429	4,1%
SVIZZERA	561.125	577.855	3,0%	256.505	266.355	3,8%
CANADA	593.780	610.802	2,9%	253.753	256.996	1,3%
GIAPPONE	373.019	344.366	-7,7%	135.870	128.691	-5,3%
FRANCIA	728.935	776.105	6,5%	119.039	126.264	6,1%
SVEZIA	387.204	394.094	1,8%	120.986	123.235	1,9%
DANIMARCA	334.881	323.852	-3,3%	116.186	115.931	-0,2%
PAESI BASSI	347.770	349.271	0,4%	101.286	109.643	8,3%
BELGIO	249.308	248.665	-0,3%	87.862	88.749	1,0%
CINA	211.533	243.052	14,9%	68.634	79.679	16,1%
AUSTRIA	358.166	421.936	17,8%	70.969	78.840	11,1%
NORVEGIA	196.644	193.343	-1,7%	74.622	74.348	-0,4%
RUSSIA	229.106	252.565	10,2%	56.245	55.562	-1,2%
AUSTRALIA	81.608	89.468	9,6%	34.709	38.950	12,2%
POLONIA	119.680	174.884	46,1%	27.727	35.811	29,2%
MONDO	16.406.859	16.662.785	1,6%	4.382.145	4.534.658	3,5%

Fonte: Ismea su dati Istat

» **IL FENOMENO PROSECCO NON DEVE RAPPRESENTARE UNA METE-** ora: "Non dobbiamo fare errori ma renderlo strutturale al sistema vino italiano", avverte il segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti, che sull'export gennaio-ottobre rileva come la domanda estera sia sostenuta dai vini di qualità: "Dalle Dop arrivano 3,5 miliardi". Ma, al netto del buon momento per le bollicine, occorre che l'Italia guardi altrove. "È vero che ci sono territori che stanno andando forte, come Lugana, alcune Docg piemontesi, l'area della Valpolicella, ma è anche vero che c'è una fetta di produzione italiana, che vale il 50% dei volumi, ancora da qualificare. E penso a regioni come Sicilia e Puglia, al Montepulciano d'Abruzzo, ad alcuni vini dell'Emilia, che hanno grande potenziale". Esistono ancora distretti, legati a vini generici, in cui ancora i fatturati medi a ettaro vanno dai 2.500 ai 3.500 euro, fa notare Castelletti, significa che il lavoro di viticoltore non è sostenibile. E qui si può lavorare: "Perché se non favoriamo un'inversione di tendenza rischiamo di perdere potenziale viticolo. L'Italia non se lo può permettere se intende recuperare terreno sulla Francia (vedi box "A confronto coi francesi"; ndr) e migliorare il valore medio per litro dei suoi vini". Obiettivo, questo, che va di pari passo con quello di aumentare la rappresentatività del vino italiano all'estero sugli scaffali della gdo. "Gli strumenti per lavorare ci sono: sfruttando innanzitutto tutte le risorse dell'Ocm vino, sia con programmi dedicati, dedicati al Made in Italy, come quelli su cui stiamo lavorando con l'Ice, in mercati chiave come Usa e Cina": oltre 20 i milioni a disposizione nel triennio 2017/2019.

A CONFRONTO COI FRANCESI

prezzi euro/litro - gen/set 2016

ITALIA	euro/litro
FERMI BOTTIGLIA	3.52
DOP	4.66
IGP	2.90
COMUNI	1.64
SPUMANTI DOP	3.86
FRANCIA	
FERMI BOTTIGLIA	4.85
BORDEAUX	8.87
BORGOGNA	13.95
IGP	2.55
COMUNI	1.65
CHAMPAGNE	25.31

Il 90% delle barbatelle è realizzato con solo cinque differenti portinnesti, creati all'inizio del Novecento. Adesso, però, le necessità sono cambiate e grazie al ruolo d'avanguardia della ricerca italiana, ne sono disponibili di nuovi. Il professor Brancadoro ci spiega le caratteristiche salienti di quelli di ultima generazione

Portinnesti. Quando ricerca e innovazione parlano italiano

▲ a cura di Andrea Gabbielli

A PARTIRE DALLA PROSSIMA CAMPAGNA AGRARIA inizieranno ad essere disponibili i portinnesti di nuova generazione (M1, M2, M3 e M4), frutto del trentennale lavoro di ricerca del Dipartimento di scienze agrarie e ambientali (DiSAA) dell'Università di Milano, all'avanguardia in Europa per la sperimentazione in questo campo. Quelli attuali, iscritti al Registro nazionale delle varietà – una trentina circa – sono nati per lo più un secolo fa proprio per corrispondere a queste necessità di difesa dall'infezione fillosserica. Ora, la nostra vitivinicoltura richiede anche altre prestazioni, che vanno al di là della difesa dai vari parassiti (fillossera, nematodi, marciumi, ecc.) quali, per esempio, una più accentuata resistenza alle avversità (siccità, umidità, salsedine, carenza di minerali, ecc) che l'estremizzazione degli eventi atmosferici, risultati dai mutamenti climatici, sta provocando. Inoltre, si tratta di andare incontro alle legittime richieste dei consuma-

tori su qualità, salubrità e sostenibilità delle nostre produzioni. E, considerando che il portinnesto modifica la fisiologia della vite con conseguenze sulla vigoria del vitigno, sulla sua produttività nonché sui processi di maturazione dell'uva, la scelta del tipo più adatto, risulta determinante per ottenere dei risultati enologici di livello. Tanto più che è un fattore immutabile: una volta impiantato il vigneto non si può tornare indietro. Pertanto, a scelte sbagliate o poco oculate non si potrà rimediare in futuro.

A questo proposito abbiamo chiesto al prof. **Lucio Brancadoro** del DiSAA dell'Università di Milano, di illustrarci di questi nuovi portinnesti.

Quali sono le loro caratteristiche generali, rispetto a quelli sinora impiegati, nati più che altro come difesa dalla fillossera?

Questa nuova generazione è realizzata utilizzando la tecnica del "back cross", ovvero rincrociando i principali piedi americani con la *Vitis* Berlandieri. Quest'ultima è, in generale, la specie americana »



» con le migliori caratteristiche di resistenza alla siccità e al calcare, ma ha un grande difetto: non radica. Pertanto rincrociando i portinnesti in uso con la Berlandieri, diciamo che, sono state potenziate, in modo importante, le capacità di resistenza ai principali stress abiotici della vite (siccità, calore, ecc.), mantenendo intatte le caratteristiche di interesse vivaistico: affinità d'innesto, capacità di radicazione, rese d'innesto e così via.

Quelli nuovi possono essere utilizzati indistintamente sia per i vitigni bianchi sia per i rossi?

I primi quattro portinnesti licenziati sono stati selezionati ponendo particolare attenzione ad ottenere piante con vigore contenuto, ciclo vegetativo medio-breve e buona capacità di assorbire potassio; caratteristiche, queste, che favoriscono la maturazione delle uve. Da qui, i migliori risultati fino ad oggi ottenuti sono con vitigni a bacca rossa, ma ottime performance si sono avute anche in combinazione con vitigni a bacca bianca per la produzione di vini di

una certa struttura. Nelle nuove selezioni, che speriamo di portare a compimento nel prossimo quinquennio, vogliamo ottenere portinnesti sempre con elevata capacità di tolleranza alla siccità e al calcare, ma anche di vigore medio/elevato e con una buona capacità di nutrizione azotata al fine di consentire combinazioni d'innesto ottimali per la produzione di uve per altre tipologie di vini, come basi spumanti o a ridotto contenuto alcolico.

In che modo si possono ritenere più sostenibili rispetto a quelli tradizionali?

In generale, i portinnesti della serie M, grazie al loro contenuto vigore e al ciclo vegetativo medio-breve, permettono di realizzare una gestione in verde del vigneto sicuramente meno onerosa rispetto ai più comuni portinnesti oggi utilizzati; inoltre, le chiome più contenute rendono le piante meno suscettibili agli attacchi di alcune delle più comuni malattie della vite (oidio e botrite), permettendo anche un minor uso di anticrittogamici. Inoltre, riferendoci »

» ai portinnesti M4 e M2, la loro efficienza nel garantire una nutrizione idrica della vite, paragonabile se non superiori a quelle di portinnesti più resistenti alla siccità come il 140 Ruggeri, consente importanti risparmi d'acqua, senza, però, incorrere negli aspetti negativi dovuti agli eccessi di vigore.

Che rapporto c'è con l'accumulo degli zuccheri e con la maturazione fenolica delle uve?

Durante le sperimentazioni sui nuovi portinnesti della serie M, condotte con differenti vitigni e in alcune delle principali aree vitate del nostro Paese, abbiamo potuto constatare che l'effetto del portinnesto sulla maturazione glucidica (*degli zuccheri; ndr*) delle uve è di un certo rilievo. Ci sono differenze che possono arrivare anche ai due gradi alcolici e in particolare quando si prendono in considerazione le combinazioni con i nostri vitigni autoctoni. Questo effetto del portinnesto sulla qualità delle uve subisce un effetto moltiplicativo quando si passa a considerare la maturazione fenolica. Sempre nelle medesime indagini, sono state rilevate differenze tra le differenti combinazioni d'innesto del medesimo

vitigno pari anche al 70%. Questi numeri indicano come l'effetto del portinnesto sulla qualità delle uve sia determinante e, in particolare, le ricadute che si hanno sui parametri fini della qualità dimostrano come la corretta scelta del piede determini in modo sostanziale il successo o l'insuccesso di un nuovo impianto.

I nuovi portinnesti esaltano di più le caratteristiche dei vitigni autoctoni, oppure non ci sono differenze di comportamento con gli alloctoni?

Direi che la scelta è più determinante nel caso dei vitigni autoctoni rispetto ai vitigni internazionali. I primi presentano una maggior interazione con il "terroir", e questo è composto, come sappiamo, da clima, suolo e attività umana. La scelta del portinnesto fa parte dell'attività umana e risulta sicuramente tra le azioni più importanti, visto che è il piede americano a mediare tra il vitigno e il pedoclima in cui è coltivato. D'altra parte, le performance dei vitigni alloctoni proprio per la loro maggiore omeostasi (stabilità) risultano meno influenzate dal "terroir" e pertanto anche dalla scelta del portinnesto.

Che fine faranno i vecchi portinnesti ottenuti dall'incrocio delle specie americane, quali *Vitis riparia*, *Vitis berlandieri* e *Vitis rupestris*?

Per alcuni di loro il destino è già segnato, come ad esempio il 101-14, il portinnesto più usato in Borgogna, che sta dando numerosi problemi di decadimento dei nuovi impianti. Infatti, già al 3 o 4 anno i nuovi vigneti deperiscono con danni enormi. Le prestazioni di questo e di altri portinnesti sono in osservazione e se il trend rimarrà questo, saranno presto abbandonati. Per altri piedi americani di prima generazione il futuro per il momento è sicuramente più roseo: al momento non hanno ancora trovato sostituti.

Qual è la situazione della ricerca in Europa?

La ricerca europea è rimasta bloccata per molto tempo, basti ricordare che prima di questi recenti ottenimenti gli altri portinnesti risalgono ai primi anni '60 (Fercall e Gravensac). Oggi l'attività, anche in conseguenza dei mutamenti climatici a cui assistiamo, è ripresa e, in Francia e in Germania, alcuni centri di ricerca stanno portando avanti studi che speriamo possano, nel prossimo futuro, contribuire nel dare le necessarie risposte alle esigenze dell'odierna viti-enologia.

RISTRUTTURAZIONE DEI VIGNETI E OCM

In Italia mediamente ogni anno sono circa 20 mila gli ettari di vigneto interessati al reimpianto e la voce dell'Ocm Vino, relativa ai fondi per la "ristrutturazione e riconversione dei vigneti", è stata di 164 milioni di euro (2015). Una eventualità, quella di sostituire i vigneti, che prima o poi riguarda tutte le aziende vinicole.

